

IN SCENA A ROMA

Arte e teatro. **Dario Fo** alla spettacolare «Cena» di Leonardo da Vinci

ROMA. A cena da Leonardo da Vinci, domani sera nella sala S. Cecilia dell'Auditorium - Parco della Musica. A far gli onori di casa il Premio Nobel **Dario Fo**, che nell'ambito del progetto «Leonardo, L'Ultima Cena. Indagini, ricerche, restauro», interpreta il misterioso capolavoro del genio di Vinci. La serata, per quale i biglietti ad ingresso gratuito (2800 posti) sono andati a ruba in appena mezz'ora, si articola in due momenti: prima la presentazione dell'omonimo volume a cura di Giuseppe Basile e Maurizio Marabelli (Nardini Editore), con interventi di Roberto Cecchi, Giuseppe Basile, Maurizio Calvesi e Antonio Sgamellotti; poi la lezione-spettacolo di **Dario Fo** su Leonardo, la sua vita e in particolare la realizzazione e il restauro dell'"Ultima cena" in Santa Maria delle Grazie a Milano. Già nel 1999 - a termine del restauro del famoso affresco durato 21 anni - Fo aveva tenuto una grande lezione a Brera trasmessa poi da Raidue, in quell'Accademia di Belle Arti dove aveva studiato e praticato la pittura, prima di dedicarsi al teatro. E forte di questa sua arte d'origine, l'attore e regista si diletta a tenere davanti al pubblico indimenticabili lezioni che si trasformano in irresistibili performance teatrali. Ricordiamo quella dedicata al Caravaggio («Caravaggio al tempo del Caravaggio») e quella per il quinto centenario della morte di Andrea Mantegna («Mantegna: il trionfo e lo sghignazzo»), che s'aggiungono a quella su Leonardo da Vinci, una delle opere più misteriose e alte del genio toscano, «L'ultima cena», oggetto di indagini, ricerche e restauri. «Racconterò la vita di Leonardo - anticipa Fo - e, in particolare, la realizzazione dell'"Ultima cena". Spiegherò la dinamica che ha dato origine all'opera attraverso scenari nuovi e per alcuni, forse per molti, inaspettati. L'obiettivo? Consentire a un pubblico sempre più vasto l'approccio ludico a una materia specialistica». Ricorda **Dario Fo**: «Ho conosciuto Leonardo quando avevo 14 anni, appena entrato all'Accademia di



DARIO FO

«Approccio ludico alla dinamica che dà origine all'opera»

Brera, e una delle mie folgorazioni è stata proprio la visione del "Cenacolo". Questo geniale artista mi ha fatto capire che è indissolubile il rapporto tra grande pittura e grande pensiero». Parla con passione di questa straordinaria opera pittorica, nella quale ci vede una sorta di danza che anima i soggetti dipinti, «un grande movimento d'immagini, che parte dal particolare per arrivare al generale. Un affresco molto teatrale, perché a lui piaceva molto teatro, avendo realizzato anche degli spettacoli a Milano e a Firenze. Il movimento del "Cenacolo" io credo che nasca da quella frase detta da Gesù proprio durante l'ultima cena: "Qualcuno di voi mi tradirà", che determinerà tra gli apostoli una situazione di angoscia e di sguardi che s'interrogano».

C'è poi la lettura esoterica del capolavoro, divenuto molto popolare dopo il successo planetario del «Codice da Vinci» di Dan Brown. Per **Dario Fo**, il discepolo alla destra di Gesù, con il suo volto dai tratti femminili è una donna, «la Maddalena», che la tradizione popolare indica come innamorata di Gesù. Visto il grande interesse suscitato Fo non esclude di fare un bis di questa affascinante lezione, «cercando di inserirla tra i miei molteplici impegni».

OSVALDO SCORRANO

